

# CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consiglio Comunale n. 83

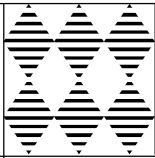
Riferimenti Archivistici: A 03 - 20130000016

ADUNANZA DEL 24/06/2013

OGGETTO: Comunicazioni del Presidente e nomina degli scrutatori.

Consiglieri presenti alla votazione			
ARCANGIOLI ALESSANDRO	1	MATTESINI ALESSIO	18
BARDELLI ROBERTO	2	MAZZI FRANCO	19
BARONE ROBERTO	3	MODEO ANDREA	20
BERTOLI ELISA	4	MORI GIANNI	21
BIANCHI LUCIO	5	NOFRI PILADE	22
BRACCIALI MATTEO	6	PAGLIAZZI GIANNI	23
CANESCHI ALESSANDRO	7	PELOSO RENATO	24
CANTALONI GIANNI	8	PERUZZI ROSSELLA	25
CHIERICONI GIANFRANCESCO	9	PIERVENANZI FABRIZIO	26
FANFANI GIUSEPPE	10	RALLI LUCIANO	27
FARSETTI DANIELE	11	ROSSI RODOLFO	28
FONTANA MARZIA	12	RUZZI ROBERTO	29
FRANCINI FRANCESCO	13	SCARTONI CINZIA	30
GHEZZI SIMONETTA	14	SCATIZZI LUIGI	31
GHINELLI ALESSANDRO	15	STELLA LUCA	32
LANZI ANDREA	16	TULLI MARCO	33
LUCHERINI LUIGI	17		

Presidente	DOTT. LUCIANO RALLI
Segretario	DOTT. MARCELLO RALLI
Scrutatori	BERTOLI ELISA
	FARSETTI DANIELE
	BARDELLI ROBERTO



## CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Su invito del Presidente, Luciano Ralli, alle ore 9.29 il Segretario Generale, Dott. Marcello Ralli, procede all'appello nominale. Risultando presenti 21 Consiglieri, il Presidente dichiara valida la seduta.

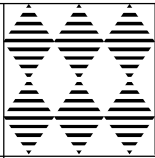
Presidente.

Devo giustificare il Consigliere Lucherini. Due giustificazioni, il Consigliere Lucherini, e l'Assessore Magi, che è qui con noi e dopo ci dovrà lasciare per un impegno con il Sindaco in Valtiberina, dico bene? Per un importante impegno. Nomino scrutatori di maggioranza la Consigliera Bertoli, di minoranza il Consigliere Farsetti e il Consigliere Bardelli.

Cari Consiglieri, questa mattina abbiamo il piacere di avere qui con noi il Sindaco di Oświęcim, la cittadina con cui noi siamo gemellati. Quindi credo che faccia piacere a tutti un saluto. Ecco, se possibile, quindi, visto che è qui con noi e dopo devono partire. Prego. Il Consigliere Peloso ha seguito i rapporti ormai da molto tempo rispetto ai rapporti tra la nostra città e la città di Oświęcim. Anche il Sindaco di Oświęcim è qui con noi e da alcuni giorni, se il Consigliere Peloso ci può dire due parole anche degli impegni che sono stati presi in questi giorni. Prego.

Consigliere Peloso.

Buongiorno a tutti. Intanto rinnovo il mio saluto al Sindaco di Oświęcim, come si chiama in polacco, Auschwitz come comunemente viene chiamata in tutto il mondo. Intanto ringrazio il signor Sindaco di Arezzo, avvocato Fanfani, per l'invito che ha rivolto al Comune di Oświęcim, Comune che tutti conosciamo con la sua storia, e quindi mi fa veramente piacere che visto che noi siamo sempre stati ospiti della loro città, questa volta abbiamo potuto vedere credo la più bella manifestazione che viene effettuata nel Comune di Arezzo. Ho avuto il piacere e l'onore di accompagnare la delegazione a questo spettacolo, della Giostra del Saracino. Abbiamo magari visto poco di Arezzo, e ieri ho avuto l'opportunità di portarli a vedere anche quella che secondo me ritengo sia anche la vera Toscana. Ho cercato di fargli toccare la vera Toscana in questo giorno e mezzo in cui loro sono rimasti ad Arezzo. Quindi ieri abbiamo visitato il Comune di Anghiari, e ringrazio il Sindaco di Anghiari per l'ospitalità che ci ha concesso, e nel pomeriggio siamo andati al Comune di Civitella, e ringrazio anche in questo caso il Comune di Civitella ed il suo Sindaco per la disponibilità e l'ospitalità veramente riscontrata. Per quanto riguarda Arezzo, abbiamo fatto visita a due frazioni del nostro territorio, a Ruscello e a San Polo, per cui abbiamo anche toccato quella che è la vita popolare della nostra città. Quindi, l'importante per loro era vedere la Giostra del Saracino, anche perché loro sono interessati, come ho detto l'altra volta, la conoscono credo a memoria, hanno visto in diretta uno spettacolo (ripeto) bellissimo. E credo che sull'onda dell'entusiasmo per questa importante visita, l'apprezzamento anche per questa importante manifestazione, secondo me continuerà la collaborazione e credo che sicuramente continuerà probabilmente anche la visita da parte del Comune di Arezzo con i suoi rappresentanti nella città di Oświęcim, magari anche con una piccola parte della Giostra, dei componenti della Giostra del Saracino. Ecco, sono veramente contento di queste due giornate, e il tempo ci ha anche dato una mano, e mi pare che loro sono stati molto felici di quello che hanno potuto vedere. Quindi grazie ancora al Sindaco di Oświęcim, grazie alla sua delegazione e grazie ancora ovviamente al Sindaco di Arezzo e alla Giunta, che hanno



## CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

dato l'opportunità di questa importante partecipazione. E veramente anche alla Istituzione Giostra del Saracino, che si è fatta carico dell'invito alla delegazione.

Presidente.

La parola al Sindaco di Arezzo, Fanfani.

Sindaco Fanfani.

Caro Sindaco Dr Janusz Chwierut Janusz è il vocativo, perché in polacco ci sono i tempi e i modi come da noi, è difficilissima come lingua. Ma è l'unica cosa che so. Anche perché ha lo stesso nome del Sindaco che lo ha preceduto, quindi è facile ricordarselo.

Sono particolarmente felice, come Sindaco della città di Arezzo, di avverti nostro ospite e di ricambiare la gentilissima ospitalità che la città di Oświęcim, la tua città, ebbe ad offrire alla nostra delegazione in occasione dei vari incontri. Io sono stato una volta sola, ma i cittadini di Arezzo ci sono stati molte volte, e molte altre i cittadini di Arezzo e i giovani di Arezzo avranno modo di visitare questa città. Che ha avuto un destino particolare e doloroso, e che oggi cresce nella prospettiva di pace, di serenità e di fratellanza universale. Rappresentata anche da quel monumento che voi volete fare, quella grande piramide, alla quale ciascuno di noi ha portato un pezzo di pietra della propria città. Spero che sia un progetto che realizzi entro breve, la pace universale. Noi siamo fieri che tu abbia conosciuto la nostra città anche in un momento di gioia, che è la Giostra del Saracino, e tu abbia visto come questo è un popolo vivace. No, Cantaloni? Vivace. Beh, nella città.

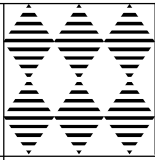
E siamo felici anche che tu abbia potuto apprezzare il carattere della nostra gente, il loro attaccamento ai valori della collettività, e anche la generosità di questo popolo. Fa proprio parte delle radici della sua identità culturale. Spero di essere ancora da te e spero ancora di poter rinsaldare i sentimenti di amicizia tra le nostre città. Grazie, grazie a te e alla delegazione che ti accompagna, a tutto il popolo polacco e alla città, Oświęcim, che tu rappresenti. Grazie.

Presidente.

La parola al Sindaco di Oświęcim. Prego.

Sindaco di Oświęcim.

Signor Sindaco, signor presidente, signore e signori Consiglieri, vi vorrei ringraziare per l'invito rivolto alla nostra delegazione per venire qui ad Arezzo e partecipare allo spettacolo che abbiamo visto, la Giostra del Saracino. Abbiamo avuto l'occasione di vedere un evento magnifico, splendido, abbiamo avuto l'occasione di vedere la gente che ha partecipato a questo spettacolo. Sentiamo che siete fieri di quell'evento e avete diritto di essere fieri di questo spettacolo, di questa Giostra, e siamo sicuri che le diverse nazioni, popolazioni, sono invidiose perché non hanno uno spettacolo, un evento come questo. Siamo veramente molto felici che abbiamo avuto l'occasione di essere qui presenti. Ringrazio il signor Sindaco e ringrazio voi, signori Consiglieri, perché dall'anno scorso questa collaborazione tra le nostre città è veramente migliorata. Ci sono dei contatti non solamente tra le autorità, ma anche tra i cittadini, ci sono possibilità di fare, di organizzare delle visite delle nostre delegazioni. Abbiamo avuto un grande piacere, un'occasione di ospitare la delegazione della città di Arezzo a gennaio durante le cerimonie legate alla giornata della memoria, ma anche ad aprile quando i Consiglieri hanno partecipato, in onore di Giovanni Paolo II, alla corsa tra Oświęcim e Wadowice. Vorrei ringraziare Renato, che organizza i viaggi dei cittadini di Arezzo, della Provincia di Arezzo, ad



Oświęcim per poter fargli conoscere non solo la storia, ma anche la nostra città. A questo punto, vorrei tanto invitare la delegazione della città di Arezzo, i rappresentanti del Comune, ma anche i rappresentanti delle associazioni non governative dei cittadini, per la festa che organizziamo a settembre, dal 27 al 29 settembre, quando faremo un incontro anche delle organizzazioni e dei rappresentanti delle altre nostre città gemellate. Ognuno di noi, ogni città ha i suoi problemi della vita quotidiana, della vita economica, finanziaria. Problemi non solamente legati alle singole città, perchè problema comune a tutte le nazioni. Noi tutti abbiamo il compito di provare a risolvere quei problemi, perché le generazioni più giovani ci chiederanno che cosa abbiamo fatto. Ma è molto importante anche ricordare la nostra storia. Abbiamo avuto occasione di vedere come voi ricordate la vostra storia; anche noi ovviamente memorizziamo, ricordiamo la nostra storia, che è legata con Birchenau, e non solamente alla storia della Polonia, ma anche ai destini del resto del mondo.

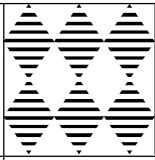
Allora, ancora una volta ringrazio il signor Sindaco e ringrazio voi, signori, che siete sempre presenti durante le celebrazioni del giorno della memoria da noi, ad Oświęcim. Tutto questo non toglie, ovviamente, che noi tutti dobbiamo pensare al futuro. Vi auguro un buon lavoro, pochi problemi e tante cose buone, e vi invito ancora una volta da noi ad Oświęcim. Grazie.

Presidente.

Il Sindaco di Oświęcim e la delegazione continuano i loro impegni e poi credo che in giornata debbano ripartire, quindi li salutiamo e li ringraziamo di nuovo.

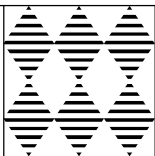
Riprendiamo l'attività del Consiglio. Devo dare un'informazione a tutto il Consiglio: il gruppo costituito e presente in Consiglio comunale nella figura del Consigliere Scatizzi cambierà nome e logo. Quindi da oggi (sostanzialmente da oggi) si chiamerà Popolari per Arezzo, e il simbolo sarà diverso.

Detto questo, su sollecitazione di alcuni Consiglieri... Scusate, capisco che dopo questa felice parentesi con la delegazione...: un attimo di attenzione perché volevo fare una breve nota relativa al fatto che il 15 giugno è il 61° anniversario dell'eccidio di Sante Tani, Don Giuseppe Tani e Aroldo Rossi. Anche quest'anno il 15 giugno una delegazione in rappresentanza delle istituzioni religiose e politiche, guidate da Sua eccellenza l'Arcivescovo Riccardo Fontana, dal Presidente della Provincia Vasai e dell'Assessore Magi per il Comune di Arezzo, ha visitato il luogo dell'eccidio dei martiri della lotta partigiana, Sante Tani, Don Giuseppe Tani (che voi sapete è il fratello di Sante Tani) e Aroldo Rossi, e ricordato il loro sacrificio in difesa dei valori della patria, della libertà e della democrazia. La casa circondariale di San Benedetto è il luogo dove la sera del 15 giugno del 44 si consumarono i tragici fatti, come voi sapete, epilogo di una vicenda dai contorni che nel tempo sono stati ricostruiti ormai in modo chiaro e puntuale, grazie alla documentazione che è stato possibile acquisire e studiare. Documentazione raccolta e catalogata dall'Associazione partigiani d'Italia, e conservata a memoria per noi e per le generazioni future. Come voi sapete, è molto alto il tributo in termini di vite umane pagato dal territorio aretino nel suo complesso, ma anche comunale, alla guerra di liberazione nazionale, con particolare riguardo ai massacri civili. Se volete ricordare, ne ricordo soltanto (anche perché è fra poco) quello della rappresaglia di San Polo, del 17 luglio, ma potremmo citarne anche altri, ma non è qui un problema di importanza dell'uno o dell'altro. L'esecuzione di Sante Tani, Don Giuseppe Tani e Aroldo Rossi rappresenta anche in qualche modo una vendetta rispetto a quel livello culturale e intellettuale aretino, artefice dell'organizzazione della lotta partigiana, preparatoria alla liberazione da parte delle forze angloamericane.



Sante Tani era nato a Rigutino il 3 aprile 1904, quindi un aretino a tutti gli effetti. Di umili origini, frequentò il liceo classico Francesco Petrarca di Arezzo, per poi laurearsi all'università La Sapienza di Roma in giurisprudenza, discutendo una tesi sul governo parlamentare nella sua più recente evoluzione. Aderente alla Fuci e al movimento Giustizia e libertà, divenne ben presto un avvocato stimato, e il suo studio in Piazza Guido Monaco un centro dell'antifascismo. Le sue attività lo resero invisibile alle autorità all'epoca fasciste, che lo arrestarono e lo confinarono per un anno a San Bartolomeo in Gualdo, nel beneventano. Rientrato ad Arezzo nell'agosto del '44, dopo la caduta di Mussolini, è tra i fondatori del comitato provinciale di concentrazione antifascista, dove rappresenta la Democrazia Cristiana, divenendone ben presto il presidente. Sante Tani infatti subito dopo l'armistizio era divenuto uno dei principali organizzatori e animatori del movimento di resistenza sia in Arezzo città, che nella Provincia. Presiedeva il comitato di liberazione cittadino, comandando anche formazioni partigiane.

I tragici fatti sono a tutti noti: il 30 maggio del '44 alcuni membri della brigata fascista di Bergamo, con uno stratagemma, riuscirono a catturare Sante Tani, che assieme ad Aroldo Rossi si era rifugiato presso la canonica del fratello, Don Giuseppe, ad Anghiari. Tradotti nel carcere di Arezzo, vennero tratti in arresto. Le percosse, i maltrattamenti, anche questi sono purtroppo noti, ma i forti ideali gli dettero la forza di sopportare il trattamento. L'importanza politica e strategica dell'arresto di Sante Tani determinò un interessamento dei principali esponenti della resistenza, a cominciare dal presidente del Comitato di liberazione, all'epoca Antonio Curina, che si confrontò fra l'altro anche con il Vescovo all'epoca, monsignor Emanuele Mignone, sull'ipotesi anche di poter cercare di liberare i prigionieri con un'azione diretta. Tuttavia questa soluzione, ritenuta troppo pericolosa, fu scartata in favore di un tentativo di fuga garantito anche da una compiacenza interessata del responsabile delle guardie dell'epoca del carcere stesso. A questo tentativo di fuga prese parte anche il partigiano Antonio Castigli, appartenente alla banda di Pio Borri, assistito da Gianni Mineo, artefice dell'operazione, che alcuni giorni dopo salvò la vita a decine di civili rinchiusi nella chiesa della Chiassa superiore, per rappresaglia contro il rapimento di un gerarca nazista, colonnello Von Gablenz. Era stato infatti, Don Onorio, parroco di Santa Maria in gradi, a metterlo in contatto con i partigiani, e proprio con Don Onorio lo coinvolse nel tentativo di liberazione dei fratelli Sante e Giuseppe Tani dal carcere di Arezzo. Il suo compito era quello di entrare in Arezzo con il suo calesse, assieme al suo amico partigiano Gianni Mineo, che in precedenza gli aveva salvato la vita. Lui e Mineo dovevano andare infatti nella zona del carcere e attendere che uscissero dalle celle i fratelli Tani e Aroldo Rossi. A quel punto li dovevano far salire sul calesse e accompagnarli fuori. Ma a dire del Castigli c'era un accordo tra il direttore del carcere (ricordo fatti noti, però proprio la memoria, si parlava prima, di questi fatti credo che sia importante per noi e più che altro per le nostre anche generazioni future)... Dicevo, a dire del Castigli c'era un accordo con il direttore del carcere, che avrebbe lasciato aperto le celle, i cancelli e le porte verso la libertà. Una volta sul calesse, il Castigli doveva uscire dalla città con la copertura del Mineo, che aveva un lasciapassare, e poi doveva portare i tre a casa sua, a Quarata. Ma passava il tempo e i tre non arrivavano; ad un certo punto sentirono degli spari, videro accorrere verso il carcere. A quel punto, Mineo gli disse di scappare via con il calesse, mentre lui restò ancora nelle vicinanze del carcere per vedere come andava a finire. Il tentativo di fuga del 15 giugno del '44 fallì, e nella circostanza persero la vita da un lato il tenente belga Moret e il partigiano Giuseppe Oddone di Alessandria. Un monumento posto fuori dalle mura della chiesa di San Domenico, che potete vedere, segna il punto dove tra il grano, che c'era all'epoca, fu raggiunto dai colpi di mitra. Su di esso sono incise le parole "Giustizia, libertà, umanità". La sera stessa



## CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Santino Tani, Don Giuseppe Tani e Aroldo Rossi furono crivellati nella loro cella dal piombo dei fucili mitragliatori.

La ricorrenza che ogni anno celebriamo nel trascorrere del tempo storico non vuole soltanto rappresentare gli eventi e le persone che hanno sacrificato la propria vita per assicurarci uno Stato democratico e giusto, ma anche segnalare che per mantenere queste conquiste è necessario un impegno quotidiano di tutti, che attraverso la partecipazione e la condivisione delle scelte politiche allontanano l'indifferenza, consolidando il nostro patrimonio di democrazia e libertà. Poiché senza passato non c'è futuro, è necessario programmare per il prossimo anno, che sarebbe il 70° anniversario della liberazione, di comune accordo con tutte le istituzioni e associazioni coinvolte, a partire dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, manifestazioni, eventi e momenti di verifica storica, con il coinvolgimento degli studenti e dei cittadini. Il sacrificio della medaglia d'oro al valor militare Sante Tani, di Don Giuseppe Tani e Aroldo Rossi, potrà diventare parte di quel bagaglio culturale di tutti.

Dunque, iniziamo questa volta con un po' di ritardo, ma da addossare alla presidenza, con la parte dedicata alle interrogazioni urgenti.

Il Presidente passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno n. 2.

Ibloise

Il Segretario  
DOTT. MARCELLO RALLI



Il Presidente  
DOTT. LUCIANO RALLI

